

DARSI PACE, FARSI DARE PACE

‘riuscire ad accettare una condizione per lo più negativa o non desiderata; rassegnarsi’

Esempi

- XVIII.28: «E p(er) tanto, sapiendo che tutti abiàno a fare questo passo, e non sapiàno chome, e non siàno cierti di farlo in quel modo che à fatto e· mio grazioso figliuolo Matteo – che chi muore di morte sùbita, chi è tagliato a pezzi, e chosì di molte morte si fanno, che si perde l'anima e-l corpo –, **mi do pacie**, chonsiderando che Idio mi può far peggio».
- XIX.25: «che è quello che **mi fa dar pacie** e miticha un pocho el mio duolo».

Corrispondenze. Francesco da Barberino, Dante, Cavalca, Sacchetti, Morelli, Grazzini (cfr. GDLI § 18). Per l'uso moderno, cfr. [GRADIT s. locuz. darsi pace § 1](#).

Nota

La costruzione causativa FARSI DAR PACE non è attestata nei dizionari.